



Alla ricerca della perfetta letizia

NAZZARENA CALZAVARA

Presidente regionale O.F.S.

Si può essere autentici francescani anche oggi, se si prega e si ama

«Io, come Francesco? No. È impossibile. Francesco è un caso unico, irripetibile. Poi, come potrei spogliarmi di tutto e andarmene per le strade, conciato a quel modo? Mi prenderebbero per pazzo, poiché, ai nostri giorni, per le nostre strade, non ci sono più straccioni. Veramente, fino a non molto tempo fa, c'erano; ma non erano veri poveri: erano ragazzi e ragazze con non pochi soldi in tasca ed i loro jeans erano scoloriti non dal tempo e dall'usura, ma dalla varechina e accuratamente rappezzati e sfrangiati; ora però la moda è cambiata».

«L'abito non fa il monaco. Non c'è bisogno di andare in giro vestito di saio e a piedi nudi, come Francesco: è uno stato d'animo, è un modo di essere, di pensare, di agire».

«Oggi non si fa altro che parlare di comportamenti; una volta si pregava».

«Eppure ti professi francescano, porti un distintivo. Anzi, purtroppo l'hai cambiato. Era così bello quello di prima; ma l'hai fatto proprio per tornare alle origini?».

«La mia professione risale a molti anni fa. Allora sembrava più facile fa-

re i francescani: la vita offriva meno distrazioni, meno problemi. Le famiglie erano più numerose, i lavori più suddivisi; e poi, dove si andava la domenica se non in chiesa? I frati facevano più propaganda; c'erano assicurate tante indulgenze. Tutto era più semplice: lo scapolare da portare e dodici Pater, Ave e Gloria da recitare. Ora ci sono più riunioni, conferenze e impegni. Noi poi siamo quasi tutti anziani, ed i pochi giovani che tentano di unirsi a noi hanno idee troppo nuove e parlano, parlano, cantano, strimpellano».

Il dialogo può sembrare superficiale: è però realistico, e riflette lo stato d'animo di non pochi di noi. Però, miei cari, se il francescanesimo ha scritto pagine di storia ed ha una tradizione di santi e di beati ed ancor oggi vive, se il messaggio francescano conserva la freschezza e la fragranza originali, significa che aveva ed ha dei grandi valori.

S. Francesco è un caso irripetibile; tuttavia impostò la sua forma di vita evangelica su certi principi ben chiari, che costituiscono l'essenza della spiritualità francescana. Tentiamo dunque

di lasciarci guidare da Francesco sulla via della salvezza.

Come Francesco, nell'amore al Padre, nell'imitazione del Figlio, nell'umiltà, nella povertà, nella carità, nella penitenza, nella non violenza, nella letizia, nella preghiera.

Come Francesco, nell'amore al Padre: se leggiamo alcune espressioni di Francesco orante, avvertiamo che la sua preghiera è poesia, canto, estasi; ma è, prima di tutto, totale donazione di un'anima che ha davvero incontrato Dio, conosciuto Dio, sperimentato Dio. Spogliandosi delle sue vesti e gettandole ai piedi del padre, aveva esclamato: «Ora non dirò più padre mio Pietro Bernardone, ma Padre nostro che sei nei cieli».

In questo gesto c'è la liberazione; non ha più niente, non ha più nessun legame, perché a Dio si va completamente liberi, senza impacci. La vita cristiana, se è veramente tale, non conosce ambiguità ed incertezze: nasce da una scelta precisa.

Il Concilio definisce la fede come un atto con il quale tutto l'uomo, interamente, ripone la sua fiducia nel Signore; anzi, dice il testo «si abbandona al Signore». Francesco si fida di Dio, del Padre, senza riserva, ed a Lui si abbandona. Noi cristiani, noi francescani, come Francesco ci abbandoniamo al Padre, o invece riponiamo la nostra fiducia nelle cose, nei mezzi di questo mondo, nelle abilità, nelle capacità, nella diplomazia, e cerchiamo di accumulare beni, di crearci sicurezze?

Ci commoviamo sentendo Gesù che parla degli uccelli liberi nel cielo che sempre trovano cibo, della veste del giglio che è più sontuosa di qualunque manto regale; ma la realtà giornaliera è ben diversa: è una lotta continua, perché c'è chi muore di fame e noi — che già abbiamo — vorremmo avere sempre di più, e ci accorgiamo dei fratelli che veramente soffrono o muoiono di fame solo quando arrivano gli appelli accorati, quando i telegiornali suonano la campana a martello, portandoci quelle miserie in casa, turbando la nostra pace, il nostro benessere, la nostra sicurezza.

Ecco — come Francesco — dall'amore del Padre, possiamo passare all'imitazione del Figlio. Dio si fa uomo, vive una vita semplice, umile; condivide la nostra vita, per dare alla nostra vita nuove dimensioni; si pone al servizio degli uomini; si carica della croce per dimostrarci l'immensità del suo

amore; dalla croce ci dona una Madre comune e ci fa tutti fratelli. Quanta umiltà, quanto amore!

Francesco si abbandona a questo amore, e vuole dividerlo con il Cristo nell'umiltà, nella carità, nella penitenza, nella non violenza, nella letizia, nella preghiera. Non vi può essere una di queste virtù, se non vi sono anche le altre. È una catena con tanti anelli, fatti di un'unica sostanza: l'amore.

Come posso essere umile, se non mi spoglio dei miei egoismi, delle mie vanità, delle mie avidità? Come posso essere povero, se non faccio penitenza, una penitenza non fatta solo di privazioni materiali, ma che esprima un modo di essere, di pensare, di agire? Come posso essere caritatevole, e quindi disponibile, attento a tutte le necessità dei fratelli, vigile e misericordioso, se sono un violento?

Ricordiamoci che Gesù ci invita a porgere l'altra guancia; e il racconto del lupo di Gubbio non è una storiella per bambini, ma ci insegna che bisogna prima ricercare le cause del male, da una parte e dall'altra. Gesù ci ha ammonito: «Vi manderò come agnelli tra i lupi». Quindi disarmati? No, ma vi sono armi che, invece di distruggere, costruiscono: la giustizia, la verità, la saggezza, la capacità, la competenza.

Ed ancora: come posso essere umile, giusto, disponibile verso il fratello per capirlo, amarlo, servirlo, se non vi è preghiera? Qui il ciclo si richiude, per reimmergerci in Dio.

Una preghiera di s. Francesco termina così: «... Affinché, purificati nell'anima, illuminati interiormente e infiammati dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire i passi del Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo, e a te, Altissimo, per sola tua grazia, pervenire».

La preghiera purifica, illumina, riscalda. Francesco ha tanto pregato. I vecchi libri di preghiera, consunti, appartenuti a persone che hanno illuminato il mondo con la loro fede, possono esserci di ammonimento. Gli anziani che ci hanno preceduti non cercavano parole nuove, letture più approfondite, più aggiornate; ripetevano le stesse invocazioni sfogliando e risfogliando le stesse pagine, anche se ormai quelle frasi erano impresse nella loro mente e nel loro cuore: sapevano bene che il linguaggio dell'amore è sempre lo stesso, e solo da Dio può venire la grazia. Pace e bene.



MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO - DESTRA NAZIONALE

IL SEGRETARIO NAZIONALE

00184 ROMA, 29 giugno 1981

Via Quattro Fontane, 27 - Tel. 479.400 - 467.071
Telex: Movimento - Roma

3038/SP

Caro Padre,

il ritardo nella risposta, di cui mi scuso, è dovuto solo al fatto che sono stato in giro per l'Italia a causa della campagna elettorale.

La ringrazio per avermi scritto con tanta francescana schiettezza e - magari - con un pizzico di santa follia. - Sono folle anche io, sia pure non santamente; e lo dimostra il fatto che dirigo il solo partito escluso, anzi auto-escluso, dalle non francescane tentazioni del potere.

Come si comporterebbe oggi San Francesco? - Da credente, quale io mi onoro di essere, non esito a dirle che si comporterebbe esattamente come allora, cominciando con il matrimonio con sorella Povertà, e continuando con i discorsi della "perfetta letizia" e concludendo con l'abbraccio a "Sorella Morte". - La società, infatti, è la medesima; e anche i lupi sono gli stessi, mutato soltanto il nome.

Come verrebbe oggi giudicato San Francesco? - Troverebbe migliaia di persone pronte a seguirlo? - A mio avviso, e sempre da credente, e da folle, ne troverebbe non migliaia ma milioni; ma i milioni diverrebbero migliaia e le migliaia si ridurrebbero a qualche unità, se un qualsiasi Crode minacciasse persecuzioni di sangue e se un qualsiasi Pilato inventasse l'alternativa di un qualsiasi Barabba cui fare grazia.

Perché mai Iddio avrebbe inviato suo Figlio sulla terra, se questa non fosse la logica della Sentità da un lato e della umanità dall'altro? - se questa non fosse la Divina e umana Commedia? - Dante ha scritto queste cose, nel canto dedicato a San Francesco, una volta per tutte.

La ringrazio per il francescano augurio; e lo ricambio affettuosamente

(Giorgio Almirante)

ANNA FARNETTI Un'abbonata di Ferrara

I «lupi» e i «lebbrosi» non si lasciano prendere la mano facilmente, oggi

Reverendissimo Padre Dozzi,
mi affretto a darle le mie risposte in merito a s. Francesco.

Secondo me, se il Santo di Assisi vivesse oggi, si comporterebbe come ha fatto, perché, dietro «l'uomo Francesco», con i suoi innegabili meriti, c'è stata sicuramente la volontà di Dio.

Certamente anche oggi ci sono dei s. Francesco; io ritengo che tutti i missionari siano, in fondo, come lui, pronti a darsi totalmente agli altri, ed in linea con i tempi.

Se s. Francesco vivesse oggi, troverebbe un mondo ancor più sordo alle sue parole, più chiuso, più indaffarato

a risolvere i propri problemi di vita e a tirare avanti giorno per giorno. Non penso troverebbe persone disposte a seguirlo e pronte a rinunciare al conquistato benessere materiale; i sacrifici ed i disagi fanno paura a tutti; se capitano, li teniamo, ma non li andiamo a cercare.

Oggigiorno i «lupi» e i «lebbrosi» non si lasciano prendere la mano facilmente; gli uni perché troppo induriti dal seme della violenza, e gli altri allungano la mano spesso con prepotenza, e solo per cose sostanziose (gli aiuti spirituali non so fino a che punto sono accettati).

Ma forse sono io che manco di esperienza in questo campo. So che ci sono anche i bisognosi di parole buone, di incoraggiamenti; ma, chissà perché, a volte ci costano più delle solite diecimila lire di beneficenza.

Non so spiegarmi meglio, e forse non sono stata abbastanza chiara ed esauriente. Voglia perdonarmi, e mi ricordi nelle Sue preghiere.